

1 - La moltiplicazione dei pani

- 1 Dopo questi fatti, Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade,
- 2 e una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi.
- 3 Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere con i suoi discepoli.
- 4 Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.
- 5 Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo:
«Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?».
- 6 Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare.
- 7 Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti
neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».
- 8 Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro:
«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?».
- 10 Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo.
Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini.
- 11 Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti,
e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero.
- 12 E quando furono saziati, disse ai discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto».
- 13 Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo,
avanzati a coloro che avevano mangiato.
- 14 Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire:
«Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!».
- 15 Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, solo.

Lectio

1-4: La situazione: sommario introduttivo (mare, segni/miracoli, montagna, Pasqua)

- Nell'antica pasqua, la moltitudine attraversa il Mar Rosso - Nella nuova, Gesù attraversa il Mare di Galilea.
- Una grande moltitudine seguì Mosè. - Una grande moltitudine segue Gesù in questo nuovo esodo.
- Nel primo esodo, Mosè sale sulla Montagna. - Gesù, il nuovo Mosè, sale anche lui sulla montagna.
- La moltitudine seguiva Mosè che fa grandi segnali. Qui segue Gesù perché aveva visto i segni i malati.

Dialogo di Gesù coi discepoli (dove? 200 denari. Un ragazzo e 5 pani)

5-7: Gesù e Filippo.

Vedendo la moltitudine, Gesù confronta i discepoli con la fame della gente e chiede a Filippo:

"Dove possiamo comprare pane perché costoro abbiano da mangiare?"

Nel primo esodo, Mosè aveva ottenuto cibo per la gente affamata. - Gesù, il nuovo Mosè, farà la stessa cosa. Però Filippo, invece di guardare la situazione alla luce della Scrittura, guardava con gli occhi del sistema e rispose: *"Non bastano duecento denari!"*. Un denaro era il salario minimo di un giorno. Filippo constata il problema e riconosce la sua totale incapacità per risolverlo. Si lamenta, però non presenta nessuna soluzione.

8-9: **Andrea ed il ragazzo.** Andrea, invece di lamentarsi, cerca una soluzione. Trova un ragazzo con cinque pani e due pesci: era la razione giornaliera di un povero. Il ragazzo consegna la sua razione giornaliera!

Lui avrebbe potuto dire: *"Cinque pani e due pesci, ma cos'è questo per tutta questa gente?"*

Non servirà a nulla! Dividiamo tutto questo fra di noi, tra due o tre persone!"

ma invece, ha il coraggio di dare i cinque pani ed i due pesci per alimentare 5000 persone (Gv 6,10)!

Chi fa così, o è pazzo o ha molta fede, credendo che per amore di Gesù, tutti si dispongono a con dividere il loro cibo

11-13: **la risposta di Gesù** (ordine di sedersi, i gesti dell'Ultima Cena, nulla vada perduto)

10-11: La moltiplicazione.

Gesù chiede alla gente di sedersi per terra. Poi moltiplica il cibo, la razione del povero.

Dice il testo: *"Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero"*. Con questa frase, scritta nell'anno 100 d.C.,

Giovanni evoca il gesto dell'Ultima Cena (1Cor 11,23-24).

L'Eucaristia, quando è celebrata come si deve, porterà le persone a condividere come spinse il ragazzo a dare tutta la sua razione per essere condivisa.

12-13: Gli avanzi di dodici canestri.

Il numero 12 evoca la totalità della gente con le sue 12 tribù. Giovanni non informa se avanzarono anche pesci.

A lui interessa evocare il pane come simbolo dell'Eucaristia. Il vangelo di Giovanni non racconta la Cena eucaristica, però descrive **la moltiplicazione dei pani, simbolo di ciò che deve avvenire nelle comunità mediante la celebrazione della Cena Eucaristica.**

Se tra i popoli cristiani ci fosse una vera e propria condivisione,

ci sarebbe cibo abbondante ed avanzerebbero dodici canestri per molta altra gente!

14-15: Conclusione al 'segno' compiuto da Gesù (vogliono farlo re)

La gente interpreta il gesto di Gesù dicendo: *"Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!"*.

L'intuizione della gente è giusta. Gesù di fatto è il nuovo Mosè, il Messia, che la gente aspettava (Dt 18,15-19).

Ma questa intuizione era stata deviata dall'ideologia dell'epoca che voleva un grande re che fosse forte e dominatore.

Per questo, vedendo il segno, la gente proclama Gesù Messia e chiede di farlo re!

Gesù nel percepire ciò che poteva avvenire, si ritira da solo sulla montagna.

Non accetta questo modo di essere messia e aspetta il momento opportuno per aiutare la gente a fare un passo.

Meditazione

Gesù sale sul monte. Il monte avvicina al cielo. Per questo il monte è diventato nella Bibbia luogo di rivelazioni (per Mosè, per Elia...). E' il luogo dove Dio parla e convoca il suo popolo.

Si pone a sedere. E' lui la Parola di Dio imbandita per l'umanità, il luogo della presenza di Dio tra gli uomini, dove si manifesta la sua gloria. Con la folla ci sono i discepoli, quelli che stanno con lui, che hanno lasciato tutto per seguirlo, che si stanno giocando la vita su di lui. Mettiamoci anche noi con lui sul monte, per ascoltarlo da vicino

Dopo questi fatti...: se la guarigione del paralitico ha messo a dura prova la fede dei Giudei (così Giovanni indica scribi, farisei, capi del popolo; in generale, i suoi oppositori), ora la moltiplicazione dei pani e il discorso di Gesù metteranno a dura prova la fede della folla, dei suoi discepoli e... anche la nostra! Prepariamoci a questa verifica.

La traversata di cui si parla prelude a qualcosa di nuovo, di grande, come era successo nel passaggio del Mar Rosso. Quella non era che il primo passo di un lungo cammino di liberazione, che avrebbe condotto questo popolo a una straordinaria comunione di vita con il suo Dio, sancita dal patto di alleanza ai piedi del Monte Sinai.

Lo segue una grande folla: non solo coloro che sono affetti da gravi patologie, ma più in generale "i deboli".

Questo ha capito la folla: Gesù comunica la vita ai deboli e fa nascere in loro la speranza.

Il gesto è obiettivamente straordinario: (cinquemila solo gli uomini nutriti con 5 pani d'orzo e 2 pesci, poi le dodici ceste di pani avanzati) hanno il senso di sottolineare la grandezza e l'importanza del gesto di Gesù.

Il banchetto è immagine di quello promesso da Dio per mezzo dei profeti.

E' il banchetto della Pasqua, celebrato dagli uomini liberati da qualsiasi asservimento e schiavitù.

Come alle nozze di Cana, Gesù rivela di essere **il Signore e Creatore dell'universo.**

In quell'occasione solo i discepoli avevano espresso la loro fede.

Adesso tutti dicono che Gesù è un Profeta. In realtà si sta preparando il momento della decisione di fede. Infatti Gesù non ha cambiato l'acqua in vino né ha sfamato le folle per fare gesti sorprendenti e guadagnare clienti.

A lui interessa **che l'uomo viva nella gioia**, ecco **il vino che allietta il cuore.** A lui interessa sfamare l'umanità, morirebbe senza amore. Il suo amore è necessario, sovrabbondante, ma non va sprecato.

Quello che sembrava un successo, si è rivelato un fallimento., perché questa folla segue Gesù solo "perché vedeva i segni sugli infermi", vede un Dio che risolve i problemi, che può essere un tappabuchi delle umane difficoltà.

È il livello facile a cui tutti arrivano e vorrebbero un re che ti sfamasse senza dover fare la fatica di procurarsi il cibo.

Ma Gesù se ne va lontano da chi si ferma a questo livello e non vuole impegnarsi nel cammino dell'amore.

Anche la politica che non ha amore per la comunità e per tutte le persone deve interrogarsi sul suo valore.

La gente vuole impossessarsi di Gesù, "catturarlo", farlo re. Renderlo un oggetto, farne un idolo.

L'esito di questo fallimento causato dal successo è il ritiro di Gesù: sul monte, solo. La gente non ha capito, e neanche i suoi... Gesù sottopone i suoi alla prova, come aveva fatto Dio nel deserto, quando diede la manna.

La risposta di Filippo a questa prova è scoraggiante; pensa solo in termini economici.

La proposta di Andrea va su una linea differente: lui guarda cosa c'è a disposizione ed è pronto a giocarselo.

Anche lui, però, si arena nella paura dell'insufficienza: "è poco per tanta gente!". Non superano quindi la prova...

Il gesto di Gesù è segno della misericordia di Dio che accoglie senza condizioni e promuove la libertà di tutti.

E' segno della nuova logica della condivisione, che i discepoli devono apprendere. Gesù di nuovo la insegna...

Applicazione

Nella vita cristiana si ha sempre poco davanti al bisogno: la catechesi non centra le domande di vita degli adulti; la parrocchia fa poco per la pastorale giovanile; la comunità è insufficiente rispetto ai bisogni del territorio...

La risposta non sta nella ricerca dei mezzi più potenti. **Sta nello stile:** senza condivisione nessun mezzo, per quanto forte, evangelizza. E' una Chiesa che condivide ciò di cui c'è bisogno, non che eroghi servizi o risolva problemi

E' vero: possiamo andare a Messa e dimenticare Dio! Partecipare a un rito e non essere parte viva della Chiesa.

La Chiesa di Gesù accetta la solitudine, siamo in minoranza. Ci basta promuovere la libertà delle persone e farlo gratuitamente. E' facile per gli imbonitori e i ciarlatani di ieri e di oggi, fare proseliti. Come esperti di umanità, sfruttano abilmente le debolezze umane per rendere le persone ancora più sottomesse.

Gesù non sfrutta l'occasione per avere più potere, denaro, fama. Lui si sottrae e s'allontana. L'aveva fatto sul monte delle tentazioni, ribadendo, con la fedeltà al Padre, la sua indisponibilità a tradire la sua identità di Figlio.

Con questo "segno" indica il "percorso", che tuttavia ha bisogno d'essere interpretato. Lui non intende facilitare la vita degli uomini, risolvendo i loro problemi, ma vuole far conoscere Qualcuno di cui tutti hanno bisogno.

L'intelligenza della fede è la capacità che permette all'uomo di penetrare il significato delle cose nelle quali Dio si mette in relazione con lui. Ecco perché continuiamo l'esplorazione dei segni, perché diventino vita del mondo.

E noi? Che cosa ci spinge a seguire oggi Gesù, come la folla? Cosa stiamo vivendo? Cosa portiamo con noi? Cosa ci aspettiamo da lui? Sono come i Giudei: orgoglioso, presuntuoso, in lotta con Cristo, con me stesso, con gli altri? O sono come la folla, in cerca di segni di speranza e di nuova libertà? Abbiamo fede o siamo solo religiosi? Noi perché seguiamo Gesù? Ci sentiamo attratti da lui? Ascoltiamo la parola di Gesù e ci fidiamo di essa oppure cerchiamo segni per credere e vogliamo un Dio tappabuchi? E' facile essere religiosi, seguaci di un Dio che si impone, sa farsi valere, risolve i problemi... E' facile fare pellegrinaggi... preghiere...ma sappiamo fidarci di una promessa? rischiare sulla Parola? Esattamente com'è più facile chi ti dà un aiuto gratis piuttosto che accettare il rischio e la fatica della responsabilità o il logorio dell'incertezza. Cercare tutto, subito e facilmente (a costo zero), se da un lato è indice di una devastante forma di immaturità, dall'altro (e di conseguenza) è una delle cause (se non la causa) dei peggiori disastri e schiavitù. Si va in cerca non di chi offre "parole di vita vera", ma di chi offre sicurezza senza nostri costi. Seguiamo il Signore perché anche noi abbiamo visto quello che ha fatto nella nostra vita e nella vita di tanti nostri fratelli? Non è forse perché anche noi abbiamo bisogno di lui, della sua misericordia, tenerezza, della sua guarigione?